

PROGETTO JAZZI

LICUSATI (CAMEROTA) - MONTE BULGHERIA

JAZZI è un programma di **valorizzazione e narrazione del patrimonio ambientale**, materiale e immateriale dell'area di Licusati (Camerota) a ovest delle pendici del Monte Bulgheria, all'interno del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano.

Il progetto di ricerca triennale intende promuovere un nuovo modo di **abitare la relazione con la natura**.

In programma: il recupero dei percorsi lenti e dei sentieri, la rigenerazione degli jazzi, il soggiorno notturno attraverso il loro riuso. Il progetto promuoverà le attitudini del territorio, del paesaggio e del capitale sociale locale, stimolerà investimenti, in particolare sulle potenzialità inespresse del territorio.

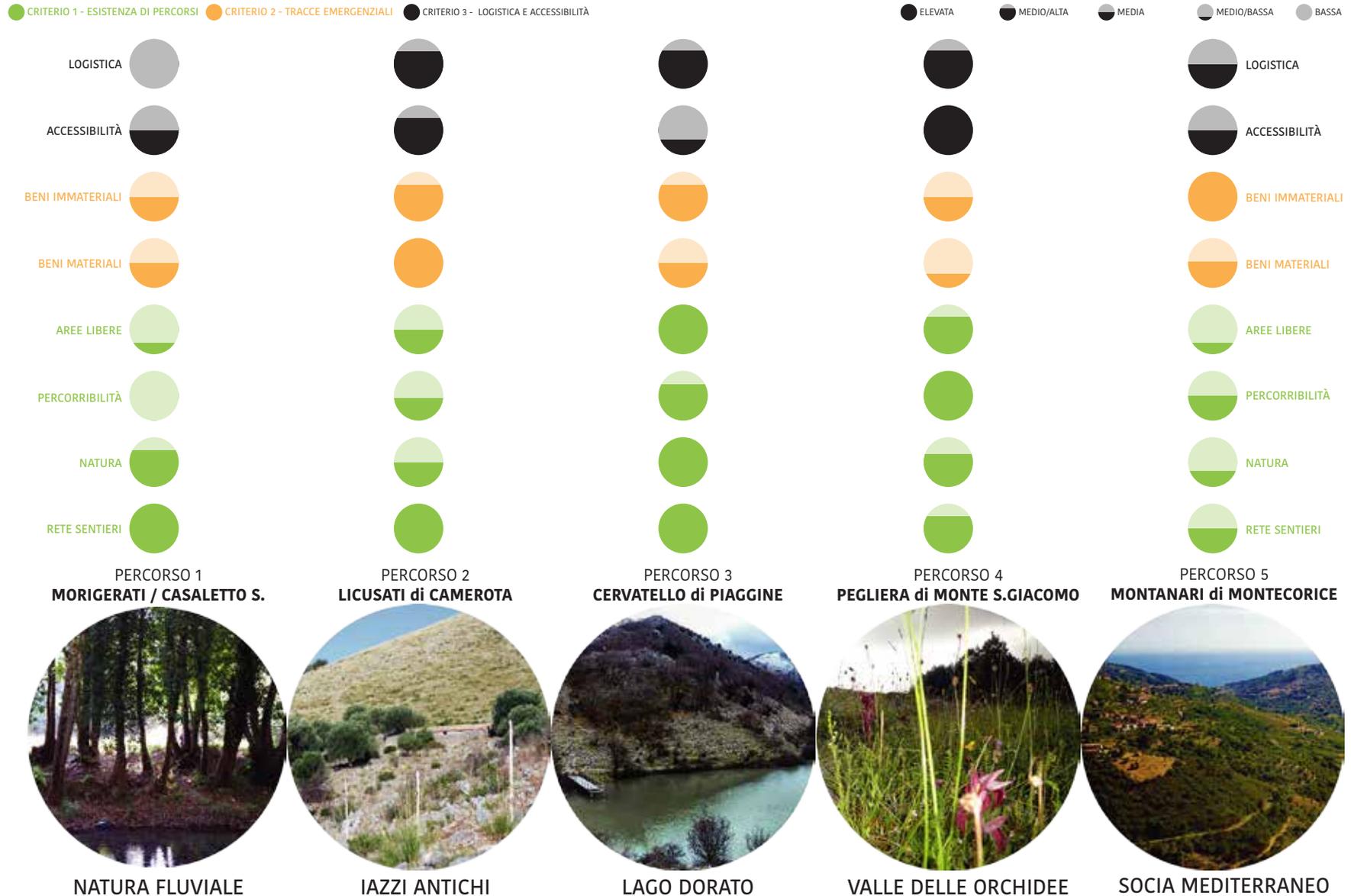


Gli stazzi o **JAZZI** (da *iacere*) erano storicamente **dimore temporanee** per il ricovero di **animali da pascolo**, che rappresentavano il punto di connessione tra tratturi, paesi e pascoli del monte Bulgheria. Si presentano come edifici a pianta rettangolare allungata, in muratura a secco, e tetto spiovente a una falda. All'esterno un muretto in pietra funge da recinto per accogliere il gregge.



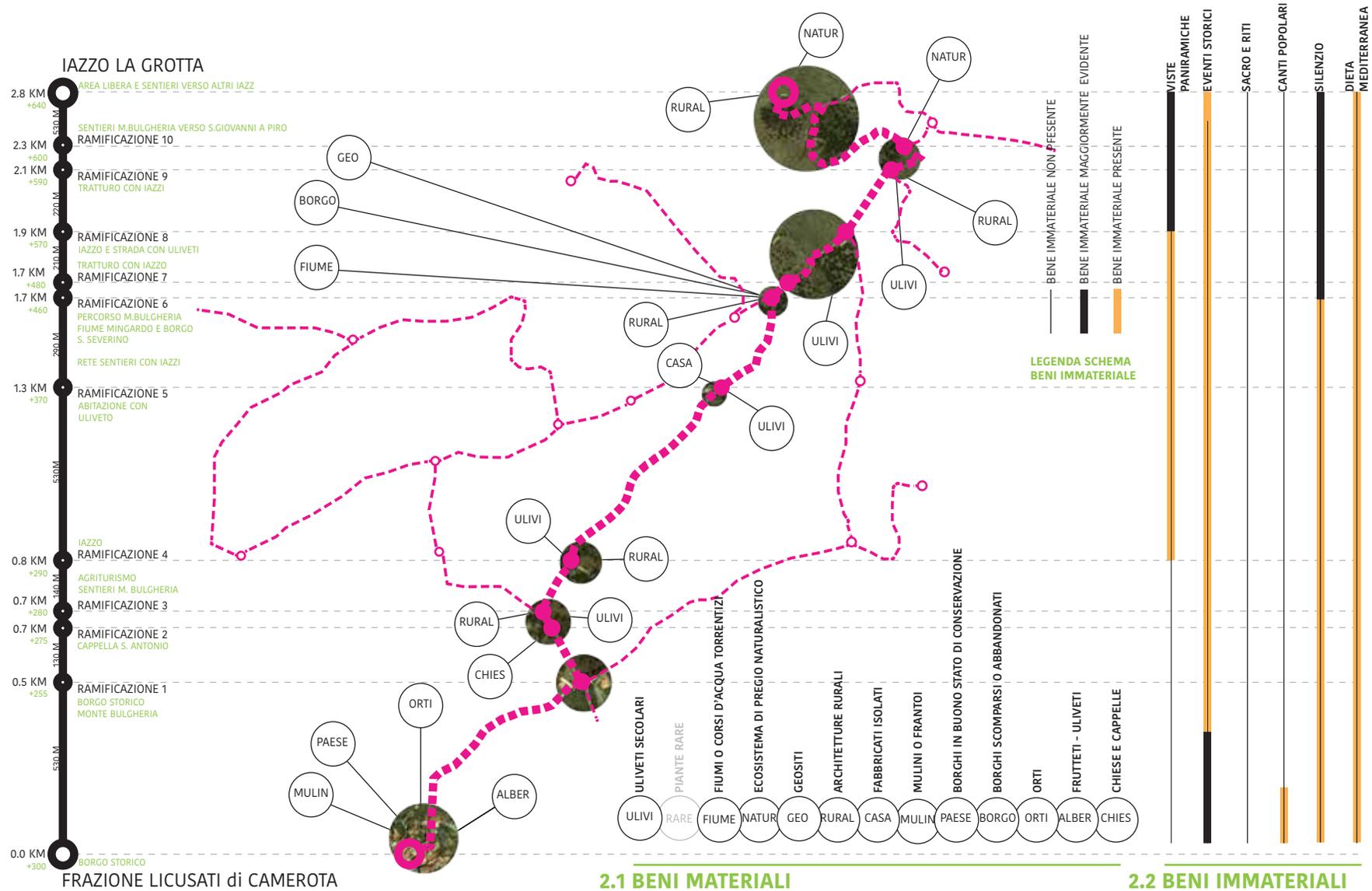
Strumenti [1] >

Il progetto è stato preceduto da **una ricerca estesa all'intero Cilento**. In particolare, sono state analizzate cinque aree rappresentative della ricchezza e varietà del territorio. Mediante la **comparazione**, sulla base di differenti criteri (accessibilità, beni materiali/immateriali, percorribilità, rete di sentieri), è stata individuata l'area di Licusati.



Strumenti [2] >

La **mappatura**, basata sull'analisi multicriterio dell'area e dei singoli jazzi, consente una restituzione conoscitiva attraverso il costante monitoraggio delle complessità materiali e immateriali.



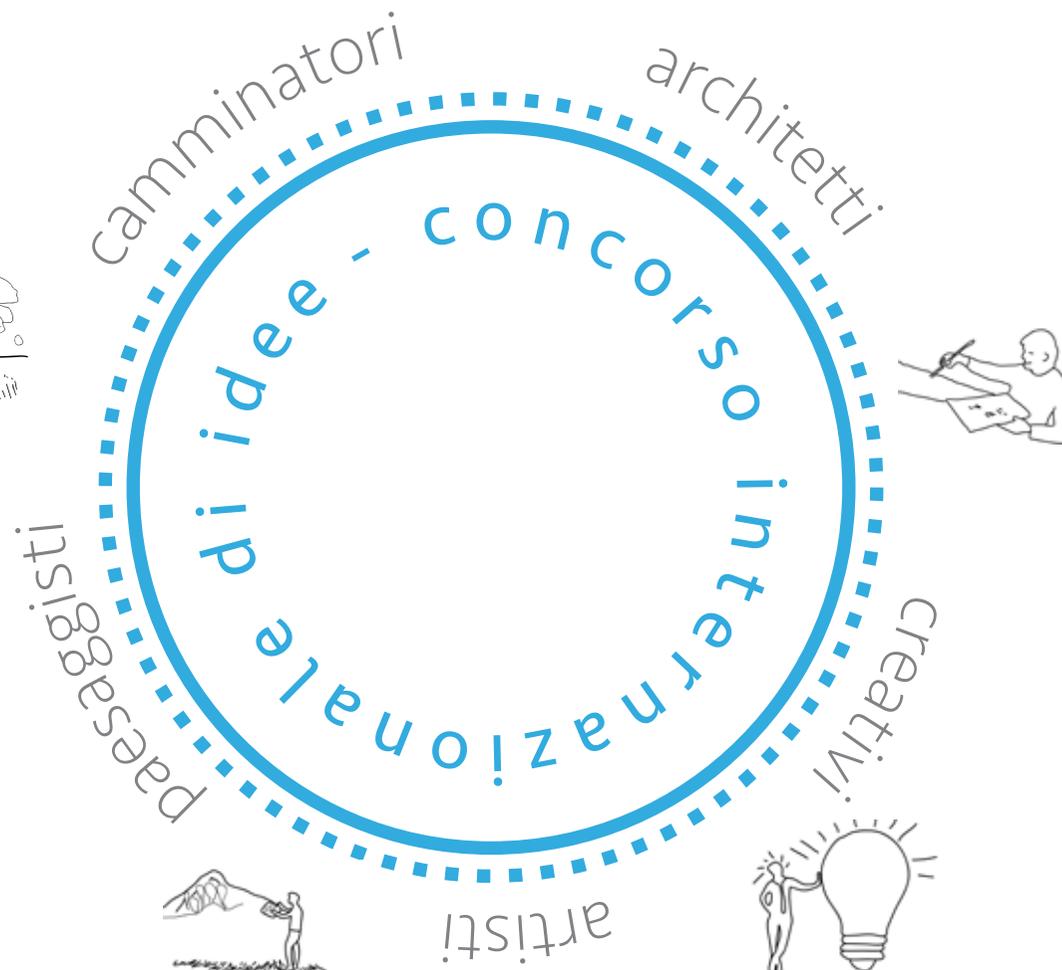
Strumenti [3] >

Lo strumento del **concorso internazionale di idee** permetterà di scegliere le forme più opportune e le visioni più innovative per favorire un continuo dialogo e scambio e creare una **comunità di interesse** attorno al Parco e al Progetto. La scommessa è mettere in relazione la comunità locale, i nuovi fruitori e le reti dei partecipanti al concorso.

Attraverso la formulazione di una call per idee intendiamo collocare lo jazz (o gli jazz) all'interno di un percorso di riuso, finalizzato alla rigenerazione sostenibile di aree del parco naturale del Cilento.



Il concorso internazionale è uno strumento strategico per rendere il territorio oggetto di riflessione e mettere così in moto un esperimento



che generi confronto, attenzione e prospettiva rendendo l'esperienza riproducibile anche in altre situazioni. Verranno indagati i segni fisici della storia del luogo, ma anche il sapere collettivo connesso alle tradizioni locali.

Il lavoro della giuria sottoporrà ad uno sguardo critico esterno le idee possibili e amplierà lo spazio di riflessione progettuale.

LOCALIZZAZIONE

**PROGETTO
JAZZI**

**MONTE
BULGHERIA**

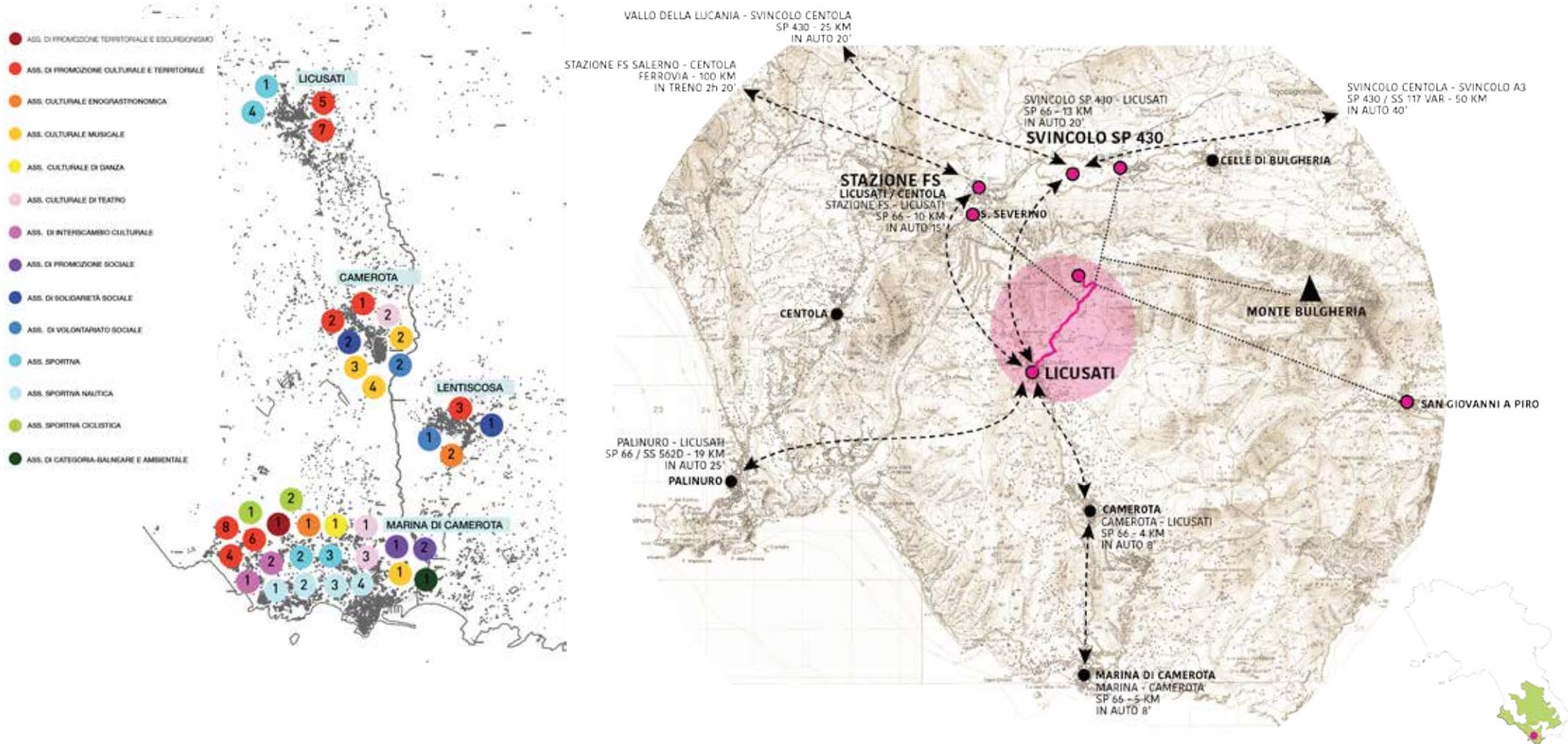
PALINURO

CAMEROTA



Contesto >

Una parte consistente della popolazione si è urbanizzata – verso la costa, il Nord, l'estero – a causa della scarsa presenza di opportunità lavorative. Queste sono legate prevalentemente al pubblico impiego e al turismo della stagione estiva, marginalizzando frazioni e risorse, come l'area del monte Bulgheria. L'agricoltura, nonostante produzioni tipiche di elevata qualità, resta confinata in attività di autoproduzione e sussistenza. Eppure Camerota si caratterizza per un particolare attivismo socio-culturale in svariati campi: musica, arte, enogastronomia, sport, nautica, escursionismo, tutela ambientale, volontariato e promozione del territorio.



RETE JAZZI

MONTE BULGHERIA

Sono diffusi in una vasta area del monte Bulgheria e rappresentano un possibile prototipo per l'intervento sul territorio. Gli jazzi sono, quindi, punti di partenza progettuali e snodo dei sentieri di attraversamento lento. Potremmo immaginarli come un manufatto cognitivo, e la loro rigenerazione presenta elementi di **replicabilità**.

Dopo un periodo in cui è stato svolto uno studio di fattibilità, anche rispetto ai possibili vincoli dettati dal Parco e dalla Soprintendenza, sono state sviluppate linee progettuali e individuati i possibili percorsi, seguendo anche le traiettorie e i **racconti** dei camminatori; sono stati presi contatti con la rete locale di associazioni, la parrocchia e le realtà presenti nell'area di Licusati. E' stata avviata la raccolta delle leggende per sovrapporre alla mappa naturalistica i percorsi umani e le storie del territorio.

LICUSATI

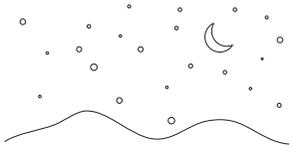
COMUNITÀ

Il progetto >

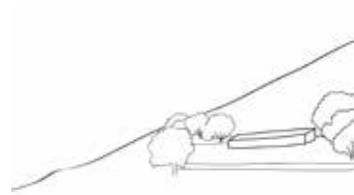
> avvierà un processo di innovazione culturale teso alla promozione di **percorsi lenti** nel territorio del parco.



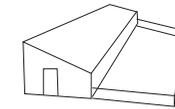
> sperimenterà un nuovo modo di abitare la natura: **esperienza della natura notturna**.



> **promuoverà la rete** complessiva delle attitudini e delle componenti del paesaggio insieme al capitale sociale e produttivo locale.



> **rigenererà le architetture rurali** tutelando il patrimonio culturale e paesaggistico





percorsi lenti



A partire dalla rete attuale dei sentieri, il lavoro si svilupperà attraverso il disvelamento, la classificazione e la valorizzazione dei luoghi di interesse naturale/storico/antropologico.

Le direttive dei sentieri saranno le connessioni tra questi luoghi. Il progetto prevede l'individuazione di differenti tipologie e significati di percorso:

a) l'atto dell'attraversamento, il percorso come azione del camminare, favorendo la congiunzione tra le dimensioni che contraddistinguono il Cilento, il mare e le montagne. Nello specifico, il progetto intende privilegiare il tratto compreso tra la costa e il monte Bulgheria.

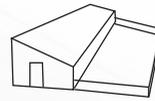
b) Il racconto dello spazio attraversato, il percorso delle traiettorie soggettive come struttura narrativa. Se il sentiero di connessione tra risorse naturali è l'attraversamento tipico del paesaggio, l'esistenza di manufatti e di presenze antropiche permette di immaginare le linee storiche dell'attraversamento e di ricostruire una relazione tra natura e soggettività. Un esempio è l'uliveto millenario impiantato dai monaci basiliani attorno all'anno mille. Luogo prediletto per i pascoli - sotto gli ulivi sorge l'erba più verde - riunisce natura e cultura e raccoglie la storia del territorio.



esperienza della natura notturna

Il cammino nella natura prevede che anche la sosta sia parte del percorso, prendersi il tempo e vivere per intero i cicli della giornata, del dì e della notte, osservare le stelle e le albe. Familiare è quello spazio – pubblico o privato - che abbiamo attraversato senza che sia più necessario prestarvi attenzione. Questo è ciò che rende qualunque dimensione spaziale (antropica o naturale) casa. Obiettivo del progetto è la valorizzazione delle strutture e dei manufatti prodotti nei secoli dall'uomo che ha attraversato il Cilento: mulini, frantoi, ripari, stalle, cantine, jazzi. In questo modo, è possibile connettere i percorsi attuali e le azioni alle stratificazioni passate. E per sovrascrivere le storie passate a quelle dei nuovi camminanti, gli spazi del passato diverranno le dimore del soggiorno presente.

Dimora originariamente significava il luogo dell'indugio, il luogo della sosta, il giaciglio (Jazzo/iacere). Il soggiorno notturno propone un modello alternativo di fruizione del territorio, un buen retiro dalla caotica costa, un'esperienza unica e completa, che richiama più i percorsi nomadici che l'alloggio stanziale.

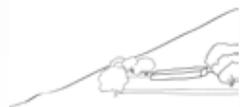


rigenerare le architetture rurali



Un'ulteriore sfida del progetto è quella operativa, produrre innovazione tangibile, attraverso il riciclo e il recupero delle strutture e che costeggiano i sentieri del parco. Partendo dalle 3R (riduzione-riuso-riciclo + ricordo-rigenerazione-rinnovamento) le dimore per il soggiorno notturno saranno realizzate con materiali di recupero e riuso provenienti dal territorio stesso. Ogni spazio sarà unico, originale, determinato dal contesto e rappresentativo per il luogo.

Questi processi di trasformazione daranno l'avvio ad un percorso di attualizzazione dei ricordi locali, che si trasformano così in un prodotto attuale. Gli jazzi che verranno fatti rivivere diventeranno luoghi d'accoglienza per i nuovi viaggiatori. Seguendo i principi di ospitalità e convivialità si può creare, infatti, un laboratorio attivo e dinamico che risponda al bisogno di incontro e di scambio di conoscenze per scoprire un nuovo modo di abitare la natura attraverso strategie individuali e collettive.



rete paesaggio territorio



La ricerca vorrebbe ottenere obiettivi di breve e medio periodo: in primo luogo rafforzare le realtà locali presenti mettendole in rete e creando un network a partire dai percorsi lenti per arrivare, nel medio periodo, a sviluppare una rete di accoglienza/ospitalità che rafforzi le potenzialità del territorio. La mappatura ha messo in luce realtà esistenti con grande potenziale, dalle associazioni dei camminatori alle scuole di musica di Camerota, dai produttori di vino locale ai frantoi: realtà che potrebbero trovare giovamento da un confronto con esperienze simili sviluppate in altri contesti. In particolare, il dialogo con altre pratiche di percorsi nella natura, di potenziamento e valorizzazione di aree deboli e di ricettività non convenzionale (come gli alberghi diffusi) saranno le azioni di medio periodo da realizzare. Tra le attività possibili, a titolo esemplificativo, l'adozione degli ulivi millenari, il festival delle bande locali, il recupero delle reti di relazioni cooperative sul modello della Socia mediterranea. Nell'arco di tre anni, l'obiettivo sarà rendere i primi jazzi snodo dei cammini e forma originale di ricettività, con ricadute positive dirette in termini culturali, sociali e occupazionali. Saranno invitati artisti sul territorio, per confrontarsi con lo spirito dei luoghi, pagine bianche su cui scrivere. Residenze, incontri, laboratori, interventi nella notte e nella natura, offriranno un nuovo modo di guardare e interagire con il paesaggio e le storie locali. Questo consentirà al Cilento di diventare laboratorio, atelier, spazio di ricerca, incontro e creazione i cui protagonisti saranno gli abitanti del luogo, gli artisti, e sul lungo periodo, anche un'ampia comunità internazionale attivata attraverso le crescenti reti di relazione.

i prossimi passi >

Nel corso di questo primo anno, ci siamo posti alcuni obiettivi per iniziare operativamente il lavoro sul territorio. In particolare prevediamo, a breve:

- > la **costituzione dell'associazione** no profit
- >> il lancio del **concorso internazionale di idee**
- >>> la realizzazione di una **piattaforma web** in Creative Commons e di una web community mediante un'attività di social media networking.

Stay tuned. >>>

chi siamo >



**KATIA
ANGUELOVA**

curatrice d'arte

Nata in Bulgaria, vive a Milano. Studi a Sofia e Parigi. Co-dirige [Kunstverein](#). Un lavoro nell'ambito dei linguaggi artistici e trasformazione urbana, economia informale, pratiche immateriali e editoria. Un focus sui formati espositivi sperimentali.



**FRANCESCO
FRANCESCHI**

attivista sociale

Mezza vita a Napoli e ora a Milano, negli ultimi anni ha preso casa in Cilento. Tra i soci fondatori di [lettera27](#), [Doppiozero](#) e [cheFare](#). Buon ultimo [oTTO](#).



**AGOSTINO
GRANATO**

architetto

Vive nell'agro sarnese nocerino occupandosi di riqualificazione ambientale ed urbana, fabbricazione digitale e design interattivo. È nel Direttivo [InArch Campania](#) e collabora con il [Mediterranean Fab Lab](#).



**LIVIANO
MARIELLA**

architetto e attivista

Architetto di formazione, si occupa di ricerca/azione in processi di rigenerazione urbana dal basso, focalizzandosi sulle pratiche di innovazione sociale e sulle tattiche di attivazione delle comunità locali. Fondatore di [Recollocal](#).



**AGOSTINO
RITANO**

cultural manager

Vesuviano di origine, nomade per vocazione e manager per attitudine, sperimenta modelli e attiva progetti di innovazione sociale e creolizzazione dei linguaggi espressivi. Ha fondato [Officinae Efesti](#) e [Rural Hub](#). E' stato membro della direzione artistica del dossier di candidatura di [Matera 2019](#).



**VALERIA
VERDOLINI**

sociologa e attivista

Nata in Polesine, approdata a Milano, passando per Bologna, Bilbao e Tunisi. Ricercatrice universitaria, scrittrice per diletto, è tra le socie fondatrici di [cheFare](#).